

## LA BIBLIOTECA PUBBLICA IN PUGLIA

Sono anzi tutto lieto di porgere il saluto dell'Associazione Italiana Biblioteche a questo convegno di studi che vuole porsi come momento di riflessione sul presente e sopra tutto sul futuro di una biblioteca moderna intesa come servizio di base, simile a quella che nel mondo anglosassone ha dato origine alla *public library*.

Purtroppo la situazione delle biblioteche pubbliche in Puglia non é delle piú rosee, non certamente perché mancano strutture adeguate, dotazioni librarie consistenti e preziose, personale professionalmente qualificato e motivato, ma perché tutt'intorno c'è un vuoto istituzionale in materia.

Se é giusta l'obiezione che con le leggi non si fanno le biblioteche, oppure che in Italia si soffoca per troppe leggi, é doveroso nel contempo rilevare come in Italia non si disponga di una legge nel settore dei servizi bibliotecari, una legge di principi e di indirizzo politico, una legge-quadro intesa come strumento di massima autorevolezza istituzionale, capace di dare coordinamento e razionalizzazione ai servizi bibliotecari del paese, di disegnare un coerente servizio bibliotecario nazionale, di garantire a tutti i cittadini il diritto all'informazione e alla documentazione. Ad ogni cittadino, di una qualsiasi località del territorio nazionale, deve essere data la concreta possibilità di accedere, attraverso le varie articolazioni del sistema bibliotecario, a tutte le fonti di informazione e di documentazione.

Questa carenza legislativa a livello nazionale é aggravata dalla particolare situazione in cui versa la nostra regione dove ad una ricchezza di istituzioni bibliotecarie di base non ha mai corrisposto un altrettanto impegno programmatico e finanziario da parte dell'Ente Regione che, solamente nei primi anni successivi al trasferimento delle competenze in materia di Biblioteche dallo Stato alle Regioni, ha dato il proprio sostegno finanziario particolarmente alle biblioteche nate nell'ambito dei Sistemi Bibliotecari di Foggia e Lecce, derivanti entrambi dal "*Piano L*" prima e dal "*Servizio Nazionale di Lettura*" poi.

A metà degli anni '70, la realtà bibliotecaria in Puglia é così sinteti-

camente esposta da Angelo Celuzza e Guido Pensato in un opuscolo dal titolo *La situazione delle biblioteche in Puglia. Analisi, prospettive e appunti per un sistema regionale di pubblica lettura.*

"La situazione attuale delle strutture bibliotecarie pugliesi, pur manifestando squilibri da correggere al piú presto, si presenta con caratteristiche sostanzialmente positive e incoraggianti; il superamento da parte degli operatori di una alienante condizione di isolamento; l'impegno sempre crescente degli Enti Locali in un settore, quello culturale, fino a pochi anni fa del tutto trascurato, particolarmente nel Sud; la crescita della domanda culturale stessa da parte delle popolazioni, sempre piú coscienti del vero ruolo spettante a una cultura non elitaria, surrogatoria e gratificante: tutto ciò concorre a creare le condizioni per la elaborazione e progettazione di una politica culturale che non disperda le energie e le attese e che, attraverso una moderna programmazione degli interventi, li vivifichi unificandoli in direzione dei traguardi che la società meridionale nel suo complesso si pone.

Questi contenuti, questi compiti sono di fronte alla Regione Puglia.

È oggi indispensabile costruire, nel settore delle biblioteche, il quadro di riferimento legislativo e programmatico capace di individuare fini e mezzi per un riequilibrio sostanziale delle varie situazioni. Perché l'intera regione si avvii a uno sviluppo armonico non solo delle strutture bibliotecarie ma di tutta l'organizzazione della cultura e siano ben precisati gli oneri e i limiti degli interventi delle varie componenti istituzionali, al di là di ogni ipotesi centralistica, ma nel comune intento di rispondere sul piano delle strutture e dei programmi alle attese popolari, evitando duplicazioni, conflitti e sprechi."

Dopo aver elencato una serie di interventi che avrebbero dovuto trovar posto accanto e nell'ambito di quello legislativo, quali:

- > l'edilizia bibliotecaria,
- > la qualificazione e l'aggiornamento professionale come momento fondamentale per la gestione di ogni ipotesi riformatrice,
- > l'ammodernamento e sviluppo dei fondi librari e di tutti i servizi orientati verso i traguardi ottimali indicati negli standard approvati in sede internazionale,
- > l'istituzione di un sistema regionale di pubblica lettura, fondato su moderne strutture autonome e su reti a base provinciale,

i colleghi Celuzza e Pensato così concludono la loro analisi:

"Il compito della Regione in ordine al rilievo del profilo culturale della Puglia è compito ambizioso e difficile. Le condizioni per un proficuo lavoro, tuttavia, ci sono.

In questo quadro non potrà non trovare consensi una politica per le biblioteche (noi vorremmo già delineare una politica *delle* biblioteche) che abbia nella legge regionale le condizioni di realizzabilità e che miri a dotare ogni Comune di un operante e moderno centro di diffusione e di elaborazione culturale, al servizio del progresso del Mezzogiorno".

Queste riflessioni, risalenti al lontano 1975, pur inquadrate in un contesto socio-culturale proprio di quegli anni, conservano intatta la loro attualità, perché sono state in gran parte disattese.

Infatti nel 1979 la Regione approva la legge n° 22: "*Norme in materia di biblioteche di Enti Locali e di Enti ed Istituzioni d'interesse locale*".

È una legge che, pur arrivando in ritardo rispetto ad altre Regioni, si pone obiettivi ambiziosi che rimangono però sulla carta, quali:

- > la costituzione di sistemi bibliotecari territoriali;
- > l'istituzione di un efficiente Ufficio Regionale per i Beni Librari che avrebbe dovuto provvedere, tra l'altro, alla "formazione dei criteri per l'unificazione dei metodi e delle tecniche per redigere il catalogo unico regionale pugliese";
- > la formazione, qualificazione e aggiornamento professionale del personale delle biblioteche (attività che da sempre, nella nostra Regione, è svolta quasi esclusivamente dall'Associazione Italiana Biblioteche);
- > la concessione di contributi secondo una precisa programmazione regionale; invece gli esigui contributi finanziari concessi alle biblioteche dal 1980 al 1987 sono stati quasi sempre contributi distribuiti a pioggia e spesso anche in modo clientelare, senza alcuna seria programmazione degli interventi.

Questa legge è rimasta in vigore fino al 1987 allorquando, con la legge n° 6 relativa al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1988, vengono abrogate una serie di leggi regionali, tra le quali la n° 22 del 1979 relativa alle Biblioteche.

Il vuoto legislativo che si è venuto così a creare si protrae fino al 1993, allorquando con la legge n° 10: "*Regime transitorio per l'espletamento delle funzioni regionali in materia di musei, biblioteche ed archivi*", in attesa di una legge organica che a tutt'oggi, dopo cinque anni è ancora da venire, si risuscita la obsoleta legge n° 22, ripristinando così le funzioni amministrative di competenza regionale in materia di biblioteche.

Concretamente quest'ultima legge rimane inoperosa. È stanziata la

somma di 500 milioni che, tuttavia, in sede di assestamento di bilancio, viene regolarmente stornata e destinata ad altri interventi. Lo stesso si ha nel 1997, mentre nel 1998, nonostante l'Assessore al ramo avesse inviato una circolare a tutte le biblioteche pubbliche con la quale si rammentava loro l'opportunità di presentare regolare richiesta di contributo regionale, si è avuta almeno l'onestà politica di stanziare nell'apposito capitolo del bilancio regionale una somma pari a 0 lire.

Ecco quindi che la situazione generale delle biblioteche di pubblica lettura in Puglia si presenta oggi con caratteristiche molto contraddittorie:

1. da una parte vi sono biblioteche fiorenti ed efficienti sia come dotazione documentaria sia come qualità dei servizi forniti alla comunità di appartenenza; e ciò grazie sia all'impegno e alla sensibilità dimostrata concretamente da molte amministrazioni comunali, sia anche per la presenza di personale qualificato e motivato. A questo proposito è doveroso menzionare le realizzazioni e i progetti già in fase avanzata di realizzazione che in questi ultimi anni hanno visto la luce in Puglia, e cioè la nuova biblioteca di Ostuni, la casa della cultura di Taranto, la nuova sede di Oria, di Crispiano, di Carmiano, il progetto "Biblioteca Mondo" per un nuovo Sistema Bibliotecario in Provincia di Foggia.
2. D'altra parte, se si prendono in considerazione sia le *"Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche"* proposte nel 1986 dall'IFLA (Federazione Internazionale delle Associazioni ed Istituzioni Bibliotecarie), sia sopra tutto l'analisi della struttura e dei servizi delle biblioteche di base in Italia, come si evince da una ricerca condotta nel 1992 dal Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione" dell'AIB, diretto e coordinato dal prof. Giovanni Solimine, la Puglia risulta all'ultimo posto rispetto a tutte le altre Regioni d'Italia in quasi tutti gli indicatori analizzati in detta indagine (sede, personale, bilanci, orari di apertura, dotazione documentaria, accessioni, utenza e prestiti).

Infine, un dato molto particolare, ma significativo, si rileva da una semplice scheda quasi anagrafica che l'anno scorso la Regione ha inviato a tutte le biblioteche pubbliche, cioè il dato relativo al rapporto *volumi/abitanti*. Solo 10 biblioteche di base su circa 200 presenti in Puglia, posseggono più di 2 volumi per abitante, 40 possiedono da 1 a 2 volumi per abitante e ben 150 meno di un volume.

A questo punto si pone la domanda: *che fare?*

Oggi le biblioteche di base sono investite di nuovi compiti e funzioni:

- > soprattutto nei piccoli e medi Comuni, oltre le tradizionali ed essenziali funzioni di centri di documentazione ed informazione, esse devono svolgere anche attività di promozione culturale e turistica, ma spesso senza che le Amministrazioni locali provvedano a dotarle di mezzi e risorse umane adeguate;
- > d'altra parte le esigenze e le richieste degli utenti sono sempre più qualificate e specifiche per cui, per dare loro risposte efficienti e adeguatamente efficaci, occorre servirsi di mezzi e strumenti che richiedono non solo risorse finanziarie aggiuntive ma soprattutto un continuo aggiornamento professionale del personale addetto.

Ecco allora che lo stesso "*Piano d'azione mediatica 2000*", che sta interessando anche la nostra Regione, perché possa dare i suoi frutti positivi per lo sviluppo e l'ampliamento dei servizi resi dalle biblioteche, deve favorire il concreto coinvolgimento sia delle Amministrazioni locali sia del personale già operante nelle strutture bibliotecarie; e questo compito di raccordo tra i vari Ministeri, gli Enti nazionali interessati e le Comunità locali lo può svolgere con forza solamente l'Ente Regione. Purtroppo anche questo progetto che tante attese aveva fatto nascere e che può avvalersi di un finanziamento ministeriale, è stato completamente abbandonato a se stesso.

Diventa, infine, vitale e non più procrastinabile, per non disperdere e vanificare gli sforzi che singole Amministrazioni Comunali stanno facendo in questa direzione, che l'Ente Regione attui una concreta e programmata politica per le biblioteche, non limitandosi, cosa che del resto come abbiamo visto non avviene più da dodici anni a questa parte, a distribuire finanziamenti a pioggia, bensì a provvedere a promuovere e favorire concretamente una serie di servizi per la realizzazione di sistemi bibliotecari territoriali, al fine di soddisfare dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo le esigenze informative e culturali di tutta la comunità regionale.

L'Associazione Italiana Biblioteche ha presentato, a livello nazionale, una organica proposta di legge-quadro sulle biblioteche; in conformità a tale proposta, anche a livello regionale è giunto il momento di porre mano ad una nuova legge per la quale, come Associazione, ci permettiamo di proporre le seguenti raccomandazioni:

- > richiamare esplicitamente le funzioni fondamentali delle biblioteche pubbliche in riferimento al *Manifesto Unesco*, e, in attuazione degli artt. 3 e 9 della Costituzione Italiana, le loro funzioni di servizi a garanzia del diritto di libertà di espressione e del diritto alla libertà di accesso alle informazioni, alla conoscenza e alla cultura, senza pregiudizio né censura alcuna;
- > affermare il principio che ogni Comune ha il dovere di garantire ai cittadini l'accesso alle informazioni e ai documenti tramite la gestione di servizi in modo diretto o associato;
- > definire il sistema documentario regionale e indicarne le linee generali di sviluppo prendendo a riferimento la realtà di partenza e perseguendo forme di cooperazione e integrazione con i servizi bibliografici nazionali;
- > definire un ruolo attivo per la Regione e quindi in particolare alcuni compiti per il Servizio di riferimento, quali:
  - ◇ programmazione regionale del settore, nel quadro della programmazione generale per la cultura;
  - ◇ coordinamento regionale e sviluppo dell'integrazione anche fra biblioteche di enti diversi;
  - ◇ sostegno tecnico altamente qualificato di riferimento per i bibliotecari (catalogazione, servizi al pubblico ...) e per gli amministratori (edilizia, personale, atti amministrativi di cooperazione fra enti ...);
  - ◇ sostegno finanziario;
  - ◇ misurazione annuale;
  - ◇ definizione di parametri di sviluppo dinamici;
  - ◇ definizioni di requisiti minimi;
  - ◇ definizione di aree minime di cooperazione e approvazione delle biblioteche capofila;
  - ◇ verifica periodica dei risultati;
  - ◇ piani di formazione e aggiornamento, coinvolgendo direttamente anche le Province;
  - ◇ fornitura di infrastrutture di rilievo regionale (Biblioteca regionale centrale, Biblioteca professionale specializzata o centro di documentazione, rete civica regionale, servizi interbibliotecari generali ...);
- > stabilire il principio della necessità della qualificazione professionale specifica e dell'aggiornamento per il personale delle bibliote-

- che pubbliche;
- > stabilire che i servizi di base delle biblioteche pubbliche sono gratuiti, quali la consultazione, il prestito, la lettura. Possono essere gestiti in proprio o tramite un'organizzazione appaltante servizi a pagamento aggiuntivi, speciali o suscettibili di utilizzo di rilievo economico;
- > stabilire che la Regione sostiene l'edilizia bibliotecaria e l'adeguamento delle strutture alle esigenze qualitative e quantitative del servizio da erogare.

Con la speranza e l'auspicio che anche la nostra Regione possa dotarsi di una legge adeguata al settore, ringrazio i presenti e assicuro a nome della Sezione Puglia dell'AIB la completa disponibilità ed il massimo impegno perché questo possa realizzarsi quanto prima.

Natale ROMEO